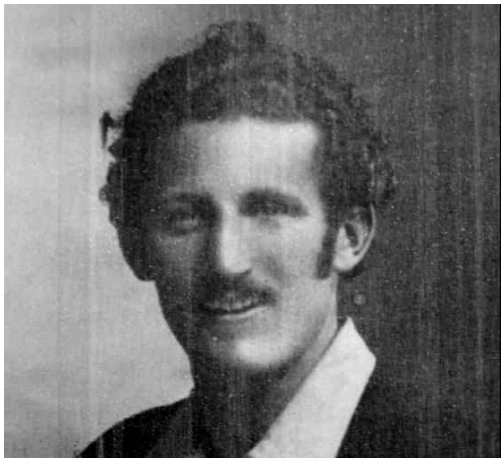

PROPOSTA COMUNISTA

pagine d'informazione, politica,
storia della nostra storia
n. 25, novembre 2013

**** editoriale ****

DA BUONANNO ALLA CANCELLIERI CONTINUA IL DEGRADO DEL POTERE

È risaputo gli italiani essere un popolo senza memoria – e la storia della repubblica lo testimonia – e con scarso senso di responsabilità. È così da più di vent'anni. Il Paese subisce il pericoloso tentativo eversivo da parte della destra di stravolgere la democrazia, la Costituzione e le istituzioni repubblicane, un attacco ancora in corso e spesso sottovalutato se non addirittura tollerato anche da esponenti del centrosinistra.
In questa situazione politica, con la pesante eredità della sconfitta e dell'arretramento dei diritti e delle conquiste delle classi lavoratrici, è nato il governo Letta delle larghe intese, dal PD al PDL a Scelta Civica, una coalizione che sarebbe meglio definire dei poteri forti. È dunque impossibile aspettarsi qualcosa di "normale" da parte di questo governo che ha fatto dell'attesa e dell'immobilismo il collante per il potere.
La rassegnazione dilaga. I poveri hanno raggiunto la soglia di oltre quattro milioni. La disoccupazione ufficiale sale al 13% mentre quella giovanile ha superato il 35%. La crisi galoppante, la recessione sempre più forte, il fallimento del sistema economico e produttivo italiano, con aziende che chiudono strangolate dagli insoluti, fanno emergere l'incapacità e lo squallore morale e culturale della casta dominante del nostro paese. Questo ceto politico si nutre di trasformisti e voltagabbana, di populismo e qualunquismo, parla alla pancia della gente, solletica gli istinti peggiori dell'uomo, costruisce paure, alimenta razzismo e omofobia. Degno campione ne è il leghista valsesiano di provenienza missina Gianluca Buonanno, fautore degli indegni cartelli razzisti posti all'ingresso della città di Varallo Sesia. Avevamo visto giusto noi di Proposta Comunista nel denunciare la gravità del fatto e, finalmente, il tribunale di Torino, chiamato in causa dal ricorso di alcuni cittadini e dall'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione, ha fissato la prima udienza per il 12 dicembre della doverosa azione giudiziaria.
Recente conferma del degrado del sistema politico è il caso della guardasigilli di Letta. La vergogna avrebbe dovuto sommergere tutti coloro che hanno giustificato, sostenuto e difeso il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri, protagonista della più ignobile azione di favoritismo clientelare verso la detenuta Giulia Ligresti, uscita dal carcere di Torino per motivi "umanitari", mentre per gran parte degli oltre 50 mila carcerati, detenuti per reati non gravissimi e vittime di due leggi incivili e infami, la Giovanardi-Fini e la Bossi-Fini, non esiste pietà. Nemmeno il PD ha sentito il bisogno di chiedere un passo indietro al ministro e ha respinto la richiesta in tal senso di SEL e del M5S.

Davvero c'è da chiedersi da dove iniziare per poter ricostruire una speranza di giustizia e un'alternativa a questa realtà. Crediamo che necessiti ripartire dalla cultura e dai valori veri del socialismo e del comunismo, lottando sui problemi esistenti sul territorio, dalla crisi delle fabbriche alla tutela dell'ambiente e alla salvaguardia della salute. Si deve ricostruire un'opposizione radicata nel territorio in grado di studiare, analizzare e operare per risolvere i

problemi quotidiani dei cittadini, con l'idea di un progetto di cambiamento nuovo per questo Paese. Unità e progetto attraverso strumenti da sempre patrimonio del movimento dei lavoratori, incominciando dal linguaggio e dai nostri valori: solidarietà uguaglianza e giustizia.
Riprendere il cammino, dopo sconfitte e arretramenti un compito arduo e difficile ma necessario per i comunisti in questo nuovo secolo. [10 novembre]

*

Le immagini di questo numero sono dedicate al partigiano borgomanerese Pietro Mora, mancato il 5 giugno scorso. Era nato il 28 giugno del 1919 e aveva combattuto durante la Resistenza nella formazione garibaldina della Volante Loss. Il fratello Ernesto, anche lui partigiano, era stato barbaramente trucidato dai fascisti con il compagno d'armi Ezio Gibin il 23 febbraio 1945 a Cressa. Con la sorella di Ezio, Ercolina Gibin, che aveva sposato nell'immediato dopoguerra, Pietro Mora ha rappresentato un insostituibile punto di riferimento della memoria antifascista. Pubblichiamo di seguito un ricordo della nipote, che ringraziamo per la gentile disponibilità e anche per le foto inedite fornite.

*

**** fare memoria ****

RICORDO DI PIETRO MORA

Lo zio Piero era fratello di mio nonno, i miei primi ricordi con lui sono di quando mi permetteva di accompagnarlo con la corriera a prendere le signore che arrivavano alla stazione della fabbrica. In una di queste occasioni la prima lezione di solidarietà quando, seduta nei due posti dietro a lui, è salita una ragazza sordo-muta e io ho allungato la mano fingendo che il posto fosse occupato. Lui ha fatto solo un cenno di diniego con la testa e poi, una volta soli, mi ha spiegato che non si doveva temere o allontanare una persona solo perché non "perfetta" fisicamente, solo perché un po' diversa da noi. Non avevo ancora 10 anni, ma è uno dei ricordi più nitidi degli insegnamenti che ho avuto e da lì ho visto vivere e invecchiare lo zio seguendo sempre questa linea di non discriminazione del diverso

Vent'anni dopo ho avuto la fortuna di trovarmi ad abitare nella casa di fianco alla sua e le nostre chiacchierate erano frequenti, partivano da un commento banale sui fiori o sull'orto e giungevano inevitabilmente al periodo della guerra, venivano interrotte bruscamente solo dall'odore del sugo bruciato. Di quei momenti m'è rimasta l'angoscia di quando mi ha raccontato (una volta sola e poi mai più) che a volte la sera prima di dormire, quando non si è più completamente lucidi, ma non ancora immersi in un sonno profondo, riviveva la giornata in cui ha perso il fratello e l'amico cui era tanto affezionato e del quale ha poi sposato la sorella. Rielaborava la realtà in quel dormi-veglia, riviveva la possibilità di fare qualcosa, di agire, modificava quello che era accaduto quel giorno salvando così la vita ai due ragazzi. Erano passati ben più di cinquant'anni, ma ancora si sentiva responsabile, come quando li comandava, di ciò che accadeva a tutti loro.
Quando si chiacchierava anche in quest'ultimo anno, nel quale la salute lo faceva un po', si rammaricava spesso che il sacrificio fisico e morale di molti ragazzi di quella generazione non avesse portato la Nazione a vivere secondo quei dettami di onestà, uguaglianza e solidarietà per cui loro avevano tanto creduto e per i quali avevano vissuto tante rinunce.
Questo mi rimarrà dello zio Piero, nato il 28 Giugno 1919 e spentosi il 5 Giugno 2013, il ricordo di una massa di capelli grigi, due baffoni e l'occhiolino come saluto d'intesa. Grazie.

Una nipote

IL PUNTO DI NOVEMBRE

Bollettino delle evasioni. Nei primi cinque mesi dell'anno, la GdF di Novara ha recuperato 147 milioni di euro e scovato 16 evasori totali o paratotali, mentre la GdF del VCO ha accertato evasioni per quasi 92 milioni di euro, individuato 9 evasori totali e 4 paratotali. Gli scontrini non emessi sono il 40% del totale in provincia di Novara e il 19% in quella del VCO.
Le cronache degli ultimi mesi sono ancora più inquietanti. Ai primi di luglio, è stata scoperta una società del novarese che ha fatto sparire dal bilancio ben 7,5 milioni di euro, mentre una piccola azienda meccanica di Carpugnino avrebbe evaso, tra il 2008 e il 2013, 350 mila euro. Ad agosto, è stata scovata una ditta fantasma di Arona che aveva commerciato materie prime alimentari per un milione e 300 mila euro, mai dichiarati, risparmiando così 260 mila euro di IVA. Invece, una società di materiali non ferrosi con

sede a Milano ma attività nel Novarese ha evaso oltre 400 mila euro di IVA. Due aziende di trasporto novaresi, truffando sulle facilitazioni fiscali per i carburanti, hanno incassato ben 110 mila euro non dovuti. Infine, è venuta a galla una sospetta bancarotta fraudolenta per un giro di 2,5 milioni di euro a Gravellona Toce, un illecito legato alle speculazioni sull'area industriale della ex Pariani. Due società, l'Immobiliare Strona di Verbania e la Filanda di Omegna, sarebbero fallite dopo aver incassato ingenti somme di denaro per la realizzazione di un complesso residenziale. I soldi sono improvvisamente spariti e i lavori si sono fermati. Tra gli indagati vi sono alcune vecchie conoscenze del ramo già condannate per truffa, bancarotta, corruzione e falso.
Purtroppo, non ha potuto partecipare al raduno dei rotariani novaresi, perché arrestato in pigiama nel quadro dell'inchiesta sulla falsificazione dei bilanci di FonSai, Emanuele Erbetta, manager del gruppo assicurativo di Salvatore Ligresti e marito della preside del dipartimento di studi d'impresa dell'Università Avogadro di Novara. Ha già ottenuto gli arresti domiciliari. Pare senza telefonare alla Cancellieri.

Mora e Gibin

Borgomanero segreta. Povero assessore leghista al Bilancio e alla Cultura! L'ex aspirante alla poltrona di sindaco di Borgomanero, Ignazio Zanetta, si presenta agli elettori con un reddito di nemmeno 18 mila euro. Insomma, siamo di poco sopra la soglia di povertà. Peccato che i giornali l'abbiano pizzicato con cariche in società immobiliari, azioni e un garage fornitissimo: una Jaguar, una Porche e un pick up. Naturalmente, tutti coi cerchioni in Lega.

Borgomanero macabra. Primo funerale dei feti abortiti a Borgomanero lo scorso 6 luglio inscenato dal locale CAV diocesano. Erano presenti alla cerimonia don Gagliardini, presidente nazionale del movimento antiabortista Difendere la vita con Maria, e il parroco di Briga. L'amministrazione comunale di destra ha concesso un'apposita area cimiteriale.

Razzisti in mutande. I lavoratori italiani sono il bersaglio principale del violento razzismo della Lega e dell'UDC ticinesi. L'ultimo spot xenofobo mostra due immagini di un cittadino svizzero: la prima lo fa vedere vestito da manager, ricco e felice; la seconda lo rappresenta, dopo "l'invasione" dei frontalieri italiani, in mutande, sporco, stracciato e infelice. Gli ideatori di questa porcheria ne hanno affidato la realizzazione al fotografo Luca Rossato di Legnano e al modello Sergio Nastasi, un barista pure lui legnanese. L'esponente dell'UDC, Pierre Rusconi, ha giustificato la scelta dichiarando che "gli italiani sono più portati per natura a mettersi in mutande". Noi pensiamo invece che la verità sia un'altra: un razzista ticinese avrebbe potuto posare solo mettendosi le mutande in faccia, ma, a questo punto, nessuno avrebbe notato la differenza. Insomma, con la riprova di quegli "italiani" che, per qualche quattrino, si prestano alle campagne xenofobe contro i lavoratori loro connazionali, la morale è sempre quella: imbecillità e razzismo non conoscono frontiere.

Continua l'emergenza insicurezza sul lavoro. Tra l'estate e l'inizio dell'autunno, si piangono tre morti sul lavoro.
La prima vittima è un frontaliere ossolano di 56 anni, folgorato su di un tetto in un cantiere di Savièse nel Vallese il 29 luglio. Giunto in coma all'ospedale, è deceduto il 2 agosto. Un altro operaio francese, colpito dalla stessa scarica, era morto sul colpo. Il 18 ottobre, alla fine di una lunga giornata lavorativa, un muratore di 59 anni, residente ad Arona, è morto cadendo da un ponteggio nella stazione di Porta Nuova a Torino, dove lavorava in una ditta appaltante della società Grandi Stazioni di FS. Il magistrato Raffaele Guariniello ha aperto un'inchiesta. A Intra, il 10 ottobre, si è spento un altro ex operaio Montefibre dilaniato dal mesotelioma, il tumore provocato dalla prolungata esposizione all'amianto sul posto di lavoro. Aveva 76 anni. Pochi giorni dopo, il 14 ottobre, è iniziato a Verbania un altro processo contro la Montefibre.
Numerosi gli infortuni gravi. Il 20 giugno, a Brione in Ticino, un frontaliere è stato colpito in testa da una pioda ed è stato ricoverato in gravi condizioni. Il 3 luglio, a Miasino, un operaio è caduto dal tetto dove stava installando un pannello solare, riportando gravi lesioni. Il 10 luglio, a Casalbeltrame, un operaio immigrato di 38 anni è rimasto gravemente ferito all'addome durante l'affilatura di una lama. Il 20 agosto, un operaio è rimasto ustionato alla Radici Chimica di Novara. Il 13 settembre, un operaio di origini albanese di 36 anni è caduto dal tetto di un fabbricato dell'Est Sesia a Robbio ed è stato ricoverato con prognosi riservata. Il 16 ottobre, due operai sono rimasti feriti in un incidente sul lavoro avvenuto nella centrale elettrica di Loreto di Oleggio e provocato da uno sbalzo di pressione nelle turbine: uno dei due feriti è grave ed è stato trasportato immediatamente in rianimazione.
Sul fronte giudiziario, la Giacomini ha patteggiato per un infortunio del 2011, quando una sua operaia era stata ferita a una mano in fabbrica.

Maledetto oro rosso. Due uomini di Borgomanero sono rimasti fulminati mentre tentavano di asportare del rame. Le tragedie si sono consumate in luglio in

una cabina elettrica nei pressi del cimitero di Cavallirio e 14 novembre in un altro impianto situato vicino il cimitero di Mercurago. Non sono i primi casi: alcuni anni fa, un giovane rimase ucciso mentre cercava di impadronirsi dell'oro rosso di un ex lanificio di Occhieppo Inferiore.

Sono anche loro vittime della crisi. Ultimi anelli di una catena, si assumono i rischi maggiori e muoiono, mentre chi trae i vantaggi di questo gigantesco business, operando sul sottile confine che separa il mercato all'ingrosso da quello clandestino, continua a realizzare lauti profitti, sporchi e insanguinati.

Campus universitario. Novara. Alcuni operai del cantiere dell'Università di Novara si sono improvvisamente trovati senza lavoro, per la revoca da parte della Cellini di Prato del subappalto all'impresa Angiolillo di Perugia per cui lavoravano, e senza la paga di parecchi mesi. Così, il 1 luglio, muratori e carpentieri, italiani e immigrati, hanno occupato il ponteggio del cantiere e picchettato l'area per impedire il subentro di una nuova ditta. La lotta si è conclusa con un parziale successo: i salari arretrati sono stati pagati; tre operai sono passati in carico a un'altra impresa subappaltante, ma quattro hanno perso il lavoro.

Contraffazioni. Anche se non fanno più notizia, la finanza ha sequestrato nel mese di luglio 1355 articoli di rubinetteria contraffatti. Provenienza, al solito, cinese.

Giacomini. **S. Maurizio**. Il nuovo manager, il direttore Giorgio Migliari, sta dando i suoi frutti: cassa integrazione straordinaria a rotazione per un anno alla Giacomini. Dopo le note vicende giudiziarie, pescata con le mani nella marmellata per evasione fiscale, la famiglia Giacomini vuole rifarsi dei profitti persi delocalizzando. La cassa non prelude a niente di buono, se si tiene conto che l'azienda, fino a poche settimane fa sanissima e in piena efficienza, ha incominciato a manifestare una nuova vocazione sul mercato globale in America Latina e nel Sud est asiatico. Forse qualcuno spera di non pagare le tasse, lì.

Sant'Andrea. **Novara**. I 142 lavoratori rimasti sono da ottobre in lotta per difendere l'ultimo pezzo dello storico stabilimento meccanico ammesso a concordato preventivo. Il gruppo Finlane, di cui la Sant'Andrea fa parte, sarebbe infatti intenzionato a vendere il marchio e il magazzino e a trasferire la produzione in Francia. La decisione non è dovuta a crisi di mercato, perché le commesse ci sono, e nemmeno a problemi di adeguamento qualitativo, poiché le macchine pettinatrici prodotte dal gruppo sono tra le migliori al mondo. La società ha comunque confermato l'abbandono dell'attività a Novara entro il prossimo giugno. Gli operai andranno in cassa integrazione straordinaria per un anno.

Step logistica. Biandrate. Dopo un mese di assemblea permanente, sono stati revocati i 14 licenziamenti, ritirata la procedura di messa in liquidazione dell'azienda e garantito lavoro fino al 2017. Tuttavia, l'accordo raggiunto contiene un boccone avvelenato: una riduzione dello stipendio del 9%. La Step era nata nel 2006 come ramo d'azienda ceduto dalla BPN alla società piacentina.

Nuova Santi. Cameri. Lo stabilimento leader nella produzione di gorgonzola è stato rilevato dal consorzio Logi Conf di Torino aderente a Confcooperative. Sembra così avviarsi a conclusione la situazione di crisi della fabbrica camerese che conta 72 addetti.

Liceo statale di Borgomanero. Alcuni lavoratori della scuola denunciano un clima di tensione e, a tratti, di intimidazione che si va diffondendo nel Liceo Scientifico di Borgomanero a cui sono annesse le sezioni Linguistica e Scienze Umane di Gozzano. Questa condizione di disagio coincide col recente cambio della guardia alla dirigenza della scuola. A farne le spese è stato anche un insegnante, che ha dovuto affrontare un lungo periodo di malattia reso ancora più pesante dagli atteggiamenti non propriamente pertinenti e comprensivi del dirigente. Il caso, di certo non isolato, è aggravato dal fatto che questo docente riveste la funzione di RSU della CGIL nell'istituto.
Del resto, atteggiamenti di esasperato burocratismo, autoritarismo d'antan e, all'opposto, di gran piaggeria nei confronti del potere politico locale non mancano certo tra le nuove leve di dirigenti scolastici. Sono anche questi i frutti bacati dell'era Gelmini e della politica della destra sulla scuola.

Vigili del Fuoco contro gli F-35. Le rappresentanze sindacali dei Vigili del Fuoco aderenti all'USB hanno preso parte alla notte in bianco contro gli F-35 che si è svolta fra il 13 e il 14 luglio tra Bellinzago e Cameri. I

Vigili del Fuoco chiedono di destinare gli investimenti militari alla sicurezza. Il Movimento No F-35 ha tenuto un presidio anche a Borgomanero il 12 ottobre scorso.

ConSer VCO. Verbania. La ConSer VCO nasce per la decisione tutta politica di unificare i due consorzi di raccolta e smaltimento dei rifiuti nel Verbano e in Ossola. Si disse allora che l'operazione era necessaria "per il risparmio e l' efficienza". In realtà, la nuova società, amministrata dal COUB (Consorzio Obbligatorio Unico di Bacino), un'assemblea di sindaci, rimase priva di piano industriale e andò alla deriva fino ad arenarsi in una forte crisi di liquidità.
Mentre la situazione precipitava, i partiti litigavano per la poltrona della presidenza, passata dal sedere del vicesindaco di Premosello, Giuseppe Monti, a quello del segretario organizzativo provinciale della Lega, Marco Campanini. Nell'assemblea del COUB dell'aprile 2010, in piena crisi aziendale, lor signori non trovarono di meglio di accapigliarsi sull'aumento dello stipendio del presidente da 9.700 a 24 mila euro all'anno; al vice, sarebbero andati 18 mila euro e ai consiglieri 14.400. Alla fine, la presidenza è passata all'ex tenente colonnello della GdF di Varese, Biagio Bonfiglio.
La mobilitazione dei 300 lavoratori dell'ente ha strappato un accordo che prevede la garanzia dei livelli occupazionali, l'impegno per il rilancio del piano industriale e un potenziamento dei servizi in Ossola.

Zegna Baruffa. Borgosesia. Continua la cassa integrazione a rotazione per i 600 dipendenti dello stabilimento valsesiano. La situazione critica dura da un paio di anni e un nuovo accordo aziendale dovrebbe consentire di passare dal regime di cassa straordinaria, in scadenza a luglio, a quello dell'ordinaria.

Grignasco 1894. È il nome della società subentrata nel 2009 alla Filatura di Grignasco. La proprietà, che tante agevolazioni aveva ricevuto rimpinguando il malloppo con la vendita dei marchi aziendali e dei macchinari, ha richiesto il concordato preventivo e non si è nemmeno presentata in Prefettura all'incontro del 1 luglio. I lavoratori (ne sono rimasti 62 dei 450 che lavoravano prima dell'ultima crisi, e degli oltre duemila del periodo di massima occupazione) hanno subito effettuato sit-in e manifestazioni di protesta sia a Novara sia a Grignasco. Dei 62 superstiti, 52 erano in cassa e l'ultimo a restare in funzione, seppure a part time, è stato l'aguglieria, il reparto più importante dell'intero stabilimento. Al secondo incontro in Prefettura del 9 luglio, la società si è presentata e ha comunicato di aver richiesto al tribunale lo sblocco dei soldi necessari al pagamento dei salari di maggio. Tuttavia, il 31 ottobre, il Tribunale di Novara non ha accolto il piano di rientro presentato dall'azienda e ne ha decretato il fallimento. Se ne va così nella storia un altro pezzo del nostro movimento operaio. In forse, il ricorso agli ammortizzatori sociali che lady Fornero ha tolto ai lavoratori delle aziende dichiarate fallite.

Crisi Ivak. Valduggia. Situazione pesante e insostenibile per la Ivak di Valduggia, azienda metalmeccanica specializzata nella produzione di accessori cromati per rubinetteria. I lavoratori sono in cassa integrazione in deroga fino al 31 dicembre 2013 e mantengano attivo e vigile il loro impegno per salvaguardare il posto di lavoro con assemblee e incontri quindicinali all'esterno della fabbrica. La proprietà e i vertici aziendali sono latitanti da tempo e non è stato possibile attivare nessun tavolo di trattativa e confronto. La realtà sta scivolando pesantemente verso la dichiarazione di fallimento da parte del tribunale che, in assenza oltre dei titolari ma anche di un piano di rientro dei debiti, non potrà fare altro che constatare l'impossibilità del salvataggio della Ivak. E così un altro pezzo di dell'economia valsesiana sparirà. [1 ottobre]

TNT. Serravalle Sesia. Ha chiuso la filiale TNT di Serravalle Sesia. La multinazionale olandese di logistica e trasporti nel piano generale di riassetto in Italia ha previsto il licenziamento di circa 846 dipendenti, tra cui gli addetti della sede valsesiana. Oltre ai lavoratori diretti ,di cui solo il responsabile è stato trasferito a Biella, hanno perso il lavoro circa 20 operai di una cooperativa di facchinaggio legati alla TNT.
La multinazionale, chiamata al tavolo delle trattative sia a livello regionale sia al ministero del Trasporto e dello Sviluppo, ha sempre mantenuto un atteggiamento inconcludente e dispersivo senza modificare il piano di disinvestimento a scapito dei lavoratori e del nostro Paese, divenuto terra di nessuno e di tutti, dove padroni e multinazionali che fanno ciò che vogliono. [1 ottobre]

La vicenda della Nuova Superjet. Crevacuore. La Nuova Superjet srl di Crevacuore, una delle poche tintorie rimaste in Val Sessera, è stata posta in liquidazione. Potrebbe sembrare una delle tante disfatte industriali di una classe padronale incapace e truffaldina, ma in questo caso di tratta di ben altro.
L'azienda, che occupa 32 dipendenti in frazione Azoglio, aveva investito in tecnologie innovative per meglio rispondere ai clienti e ampliarne il numero, di fatto riuscendoci. Il lavoro non mancava e le commesse in ordine non facevano pensare, fino alle ferie, al precipitare della situazione. I mancati pagamenti e gli insoluti sempre più pesanti, senza nessun aiuto da parte del sistema bancario hanno privato di liquidità l'azienda che ha cessato l'attività alla fine del mese di

settembre dopo diversi e inutili tentativi di recupero dei crediti.
Dei 32 lavoratori, forse cinque potranno chiedere il prepensionamento, mentre per gli altri la speranza è di poter accedere alla cassa integrazione in deroga. In questo nostro Paese si riesce a far chiudere anche le fabbriche che hanno il lavoro. Siamo al fallimento del sistema produttivo. [2 ottobre]

Cartiera delle Alpi. Guardabosone. La Cartiera delle Alpi di Guardabosone è stata posta in liquidazione dalla proprietà all'inizio del mese di ottobre. Lo stabilimento, che occupa 26 lavoratori, è famoso per fornire da sempre la carta alla "Settimana Enigmistica". Gli ultimi tempi sono stati durissimi per i lavoratori. L'azienda vanta forti crediti da parte di diversi clienti e gli insoluti hanno portato alla cessata attività. In primavera, vi era già stata una fermata produttiva seguita da una timida ripresa all'inizio dell'estate. Poi la fermata e gli impianti spenti. Tutti i lavoratori sono posti in cassa integrazione fino a ottobre. Negli incontri tra la proprietà e il sindacato prima delle ferie si era espresso la volontà di ricercare dei nuovi partner per salvaguardare il lavoro e le commesse già in essere e mantenere l'occupazione in un territorio già fortemente colpito.
I lavoratori protagonisti veri della salvaguardia del lavoro, avvertendo il rischio di smantellamento e anche di ruberie nello stabilimento, per tutto il mese di agosto hanno presidiato a turno l'azienda. Nell'ultimo mese, la situazione è precipitata: l'azionista di maggioranza ha messo in liquidazione la cartiera, mentre l'azionista di minoranza sembra sia ancora intenzionato a ricercare nuovi soci. Ora, tutto è nelle mani del commissario che sta esaminando i libri contabili dell'azienda e si attende l'incontro del 22 novembre per avere ancora qualche piccola speranza sul futuro della cartiera. La cassa integrazione per i lavoratori è stata prorogata fino all'8 gennaio 2014.
Ormai in val Sessera non rimangono che capannoni vuoti e dismessi, un deserto dove fino a pochi decenni fa pulsava l'economia del biellese. [25 ottobre]

La "Due giorni di Proposta Comunista" al Circolo Arci di Suno, 28 e 29 settembre 2013. Ecco i numeri della nostra "Due giorni" con un caloroso ringraziamento a tutti i compagni intervenuti e che si sono prodigati per la buona riuscita della festa.

INCASSI

Sabato 28	€	340,40
Domenica 29	€	1163,40
Totale	€	1503,80
Spese	€	840,50
Avanzo	€	663,30

Una "Due giorni" positiva e interessante con dibattiti importanti e partecipati che, attraverso analisi e approfondimenti appassionati, hanno arricchito tutti gli intervenuti, permettendo di tessere rapporti e conoscenze con compagne e compagni nuovi. [30 settembre]

Il numero ventiquattro è costato un euro e 32 centesimi a copia ed è stato autofinanziato con il contributo della redazione e 80 euro di sottoscrizione.

Del numero ventiquattro sono state riprodotte 300 copie, di cui 197 spedite e le restanti distribuite a mano; è stata usata carta riciclata, disinchiostrata, ad altissimo punto di bianco, con grammatura 80.

Chiediamo ai nostri lettori di far conoscere e diffondere Proposta Comunista e di inviarci indirizzi postali o di posta elettronica di altri compagni interessati a riceverla.

Hanno lavorato alla preparazione di questo numero 25: Alfio Angelini, Oscar Franchino, Carla Moscatelli, Marco Orilia, Alfredo Perazza, Pierangelo Redamanti, Giorgio Sida e Angelo Vecchi. Una nipote ha scritto la testimonianza in memoria di Pietro Mora.
Borgomanero, fotocopiato in proprio, chiuso il 18 novembre 2013.

Tutti i compagni che vogliono contribuire con idee, critiche, proposte e contributi finanziari, o al contrario non desiderano ricevere queste pagine, possono rivolgersi al seguente indirizzo:

Proposta Comunista
piazza Antonelli, 15 scala – int. cortile
28014 – Maggiora (NO)

Visitate l'archivio del sito:
www.propostacomunista.org

*